

# Scola ai Focolari: Milano ha bisogno di voi

«L'unità è la condizione indispensabile perché il mondo creda». Nella Messa celebrata ieri sera nella Basilica di Sant' Ambrogio per il quarto anniversario della morte di Chiara Lubich, il cardinale Angelo Scola raccoglie la disponibilità dei Focolari - manifestatagli all'inizio della liturgia - a servire la nuova evangelizzazione in terra ambrosiana, in «piena consonanza» con quella «pluriformità nell'unità» più volte invocata dall'arcivescovo, fin dal suo ingresso a Milano. Raccoglie. E rilancia. «Molla della nuova evangelizzazione - spiega Scola in omelia - è la sapienza e benevolenza di Dio», sapienza cristiana che va portata nel cuore di «temi decisivi di fronte ai quali a volte siamo confusi, indecisi», come il nascere, il morire, l'amare, la differenza sessuale, la giustizia nella condivisione delle attese dei poveri e degli ultimi. Ma «per la nuova evangelizzazione è importante testimoniare in profondità» quell'articolazione della Chiesa fra «doni carismatici e doni

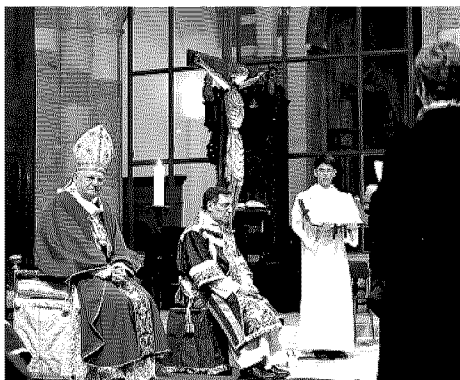
gerarchici» indispensabile «perché brilli la luce di Cristo». Si tratta di «dimensioni coesenziali»: i doni gerarchici offrono la «garanzia sicura» del radicamento del carisma nella verità della fede e nel cammino della Chiesa. «Ma è il dono carismatico che aggiunge ai doni gerarchici la forza della persuasività». Scola riprende le parole che disse nel giorno d'ingresso in diocesi: «Milano, non perdere di vista Dio!». Perché accada, c'è bisogno anche dei Focolari, eredi del carisma di Chiara Lubich: «Vi invito a vivere in pienezza la pluriformità nell'unità, coinvolti nel ritmo vitale di questa Chiesa», nelle sue parrocchie, al fianco dei suoi pastori, nella condivisione della loro fatica spesso oscura, sempre preziosa. È il 1943 quando Chiara fonda a Trento il Movimento dei Focolari, che da allora si è diffuso in 182 Paesi e conta oltre due milioni di aderenti. Diventata cittadina onoraria di Milano nel 2006, è stata instancabile promotrice di dialogo, incontro, fraternità nella Chiesa cattolica, fra i cristiani, con i credenti d'altre fedi e con i non credenti. Scola ne ricorda il profilo, ne rilancia il «carisma dell'unità» con

le parole di Giovanni Paolo II. Riprende il tema scelto dai Focolari e dalla loro presidente, Maria Voce, per le celebrazioni di quest'anno: l'impatto del carisma di Chiara Lubich sulle nuove generazioni. Addita uno dei frutti più belli di questa storia, la giovanissima beata Chiara Luce Badano. Frutti di fede e d'amore, possibili quando il carisma è innestato nel tronco di Cristo. Cita la fondatrice: «Io sono nulla, Dio è tutto». Commenta Scola, attingendo al Vangelo di ieri: «Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. Chiara ha saputo incarnare il primato di Dio nella vita dell'uomo e la profonda convenienza di vivere una dedizione radicale a Dio, una dedizione che attraverso tutte le cose valorizzandole. Ma sempre avendo come prospettiva l'amore di Dio». Quell'amore che ieri ha richiamato in Sant' Ambrogio, con tanti fedeli laici, i vescovi Renato Corti, Erminio De Scalzi, Serafino Spreafico, Claudio Baggini, il *moderator curiae* monsignor Gianini Zappa, ma anche il presidente del Consiglio delle Chiese cristiane, Martin Ibarra, ed esponenti dell'Ortodossia come padre Traian Valdan.

**Lorenzo Rosoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cardinale Scola, ieri sera nella Basilica di Sant' Ambrogio, ha presieduto la celebrazione eucaristica a ricordo di Chiara Lubich. Con lui alcuni vescovi, ma anche esponenti protestanti e ortodossi (Fotogramma)



## la celebrazione

Messa in Sant' Ambrogio nel quarto anniversario della morte della fondatrice del Movimento, Chiara Lubich. «Al servizio della nuova evangelizzazione»

